

**SERVE ...
FRATERNITÀ**

DIO È VICINANZA E AMORE
Il vero messaggio del Natale cristiano



DICEMBRE 2022

SOMMARIO

| | |
|--|----------------|
| Il Signore è vicino! - Auguri per un Santo Natale | pag. 4 |
| <i>Madre Angela Bonfanti, Superiore Generale della Congregazione Serve di Gesù Cristo</i> | |
| Le ginocchia di Maria | pag. 6 |
| <i>Don Gilberto Orsi, sacerdote residente della Comunità Pastorale "Casa di Betania", Agrate Brianza</i> | |
| Esperienze dalle nostre comunità dalle comunità in Italia | |
| Lasciate che i bambini vengano a Me..ssa | pag. 7 |
| <i>Mamme della parrocchia di Sedriano</i> | |
| Osare la speranza | pag. 8 |
| <i>La comunità delle suore di Renate</i> | |
| Risonanze dell'assemblea di inizio anno e del pellegrinaggio al Santuario di Rho | pag. 11 |
| <i>Primi passi in preparazione al Capitolo Suor Anna Terenghi, SGC</i> | |
| <i>...In cammino... a cura del Gruppo Nazareth</i> | |
| dalle nostre missioni | |
| La forza della vita | pag. 14 |
| <i>Suor Gabriella Orsi, missionaria SGC ad Haiti</i> | |
| È Natale o è subito Pasqua? | pag. 18 |
| <i>Suor Giusy Riva, missionaria SGC nella comunità di Isla de Cañas in Argentina</i> | |
| Natale in cammino | pag. 21 |
| <i>Don Ezio Borsani sacerdote ambrosiano Fidei Donum a Cuba</i> | |
| Noi e il Regno | pag. 22 |
| <i>Don Giuseppe Noli sacerdote ambrosiano Fidei Donum in Niger</i> | |
| dal Gruppo Nazareth | |
| Presenze significative | pag. 23 |
| <i>I bimbi del Gruppo Nazareth a cura di Marco Cambiaghi</i> | |
| Chiesa e attualità | |
| Viene nel mondo la luce vera, ma le tenebre non l'hanno accolta | pag. 25 |
| <i>a cura di Silvia Ornago</i> | |
| Auguri | |
| Costruiamo il Natale | pag. 27 |
| <i>Pagine speciali dedicate ai più piccoli a cura delle famiglie Bertoli e Savian</i> | |
| Andiamo fino a Betlemme | pag. 33 |
| <i>Un augurio che parte dal cuore e arriva al cuore, con le parole di mons. Tonino Bello</i> | |

Cari lettrici e cari lettori,

nel tempo del Natale in cui siamo sommersi da auguri, messaggi e immagini arriviamo puntuali anche noi. Ma permetteteci una precisazione...

La nostra intenzione è che questi “auguri, messaggi e immagini” centrino il vero obiettivo del Natale e la radice profonda di questa festa.

Cos'è davvero il Natale per noi? Perché in questi giorni la nostra anima si rallegra, perché il nostro cuore si riempie di tenerezza? La risposta la conosciamo, anche se non la viviamo sempre. Il Natale è la prova, ripetuta tutti gli anni, di due realtà formidabili: che Dio è vicino a noi e che Dio ci ama.

Diciamo tante volte che Dio è lontano, ma il Natale dimostra che non è così. Al contrario. Il vero Dio è Qualcuno che ha abbandonato il cielo per stare tra noi, per essere come noi, vivere come noi, soffrire e morire come noi.

E perché è sceso dal cielo? Perché ci ama. Chiunque ami vuole stare vicino alla persona amata. Se potesse non se ne allontanerebbe neanche per un momento. Viaggia, se è necessario, per stare con lei. Vuole vivere nella sua stessa casa, il più vicino possibile.

Dio, il Dio dei cristiani è così! (Padre José Luis Martín Descalzo).

Ecco, i racconti e le testimonianze che troverete nelle pagine seguenti provano a rendere concrete e quotidiane questa Vicinanza e questo Amore, a testimoniarli nei propri ambiti di vita, sia agli adulti sia ai bambini, e a indicare alcune zone di buio che necessitano di essere rischiarate da questa Verità.

*Dio è con noi! Buon Natale, cari amici,
e auguri per un felice 2023 in cui
cammineremo ancora insieme!*

Madre Angela, le Suore, la Redazione



IL SIGNORE È VICINO!

“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo... Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto...

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio”. Gv 1,1-12

Carissimi, vi giungano i nostri più cari auguri per questo straordinario evento di Grazia, che si rinnova e si fa vivo per noi nella santa liturgia: il Natale di Gesù.

Nella sua nascita, Gesù, ci rivela il mistero straordinario della Sua divina-umanità e dunque è Lui che annulla le distanze e unisce il cielo alla terra, così rivelandoci ancora quanto siamo amati, e per questo chiamati a gustare tutta la densità di questo Mistero di luce e di grazia: perché la vera gioia che anche oggi ci coinvolge è che Dio ama abitare e riposare in mezzo a noi.

Nel suo incessante venire, la Parola di Dio ci pone davanti ad una dura realtà: “Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto!” ... anche oggi succede nel nostro piccolo mondo di trascurare questa meravigliosa realtà; purtroppo in questo frammento di storia così travagliata ci si pone innanzi l'orrore della guerra, delle guerre... la terza guerra mondiale a frammenti, dove uno o pochi decidono che tra fratelli bisogna odiarsi, uccidersi reciprocamente.

Quanto male fa su questa nostra terra la sete di potere, di supremazia che inevitabilmente crea gravi sopraffazioni, schiavitù e inaudite sofferenze.

Ma il Vangelo ci rassicura perché:

“la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno vinta!”

Abbiamo tutti estremo bisogno di ritornare sulle strade del Vangelo, di ritornare a scrutare/entrare, come suggerisce Madre Ada nostra Fondatrice, nel Cuore di Gesù, di lasciarci avvolgere dal suo infinito Amore e così assaporare tutta la gioia e la bellezza di un Dio che non si scoraggia mai e sempre si



fa vicino, *CI VIENE INCONTRO*, cammina con noi e come paziente Compagno di viaggio, guida i nostri passi, qualche volta smarriti, condivide ogni istante della nostra vita fatti di gioie, di serenità, ma anche di sofferenze e dolore.

Preghiamo, preghiamo tanto per questa nostra umanità e portiamo a Lui tutti i travagli che viviamo in questo momento storico. Noi suore cerchiamo di vivere momenti prolungati di intensa preghiera e

con grande riconoscenza portiamo anche tutti voi che desideriamo ringraziare per la generosità e il sostegno che siete per le nostre missioni di Haiti e Argentina.

L'augurio più bello che desideriamo porgervi per questo Natale 2022 è di non far spegnere la luce che avete in cuore e di non dimenticare mai un istante che:

il Signore è vicino, accompagna i nostri passi e segue con amore il nostro cammino!

FRATERNAMENTE AUGURIAMO UN SANTO E GIOIOSO NATALE!

Madre Angela e sorelle



SULLE GINOCCHIA DI MARIA

I Magi entrarono in casa e videro il Bambino in braccio a sua Madre.

Dicevano i Padri della Chiesa: *in gremio Matris sedet Sapientia Patris*: sulle ginocchia della Madre sta la Sapienza del Padre.

E oggi? Che ne è del Natale di Gesù?

Dobbiamo riprenderci il Natale dal mondo che l'ha snaturato con luci che brillano ma non fanno vedere, con regali che illudono momenti di gioia passeggera.

Diciamo con gioia e fermezza: è il Natale di Gesù, il figlio di Dio e di Maria!

La gioia del Natale

Ce lo ricorda il profeta Balaam (Nm 24): una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele. E ce lo dice anche l'evangelista Matteo: un re sorge da Giacobbe e un salvatore dalla casa di Israele. La stella dice che la profezia di Balaam si è compiuta con la

nascita di Gesù e guida i Magi alla nuova terra promessa, come la nube aveva guidato il popolo di Israele nel cammino del deserto verso la terra promessa, che è la casa di Gesù, cioè la Chiesa, la sua comunità.

L'accolto o il rifiutato?

Il Bambino è accolto dagli "scartati" (come li chiama papa Francesco) della società (i pastori) e dai pagani (i Magi), ma è rifiutato dalle autorità civili e religiose del popolo.

Proprio come avverrà alla Passione. Bene diceva S. Ambrogio: Gesù ci salva con la sua incarnazione, cioè il Natale è l'inizio della Pasqua! La gioia dei Pastori e dei Magi si scontra con la rabbia dei sacerdoti e la stupidità del popolo.

E Maria?

Si trova in una storia più grande di lei e cerca

di capire che cosa Dio vuole da lei: il Vangelo dice che meditava nel suo cuore. Il verbo usato dall'evangelista è *syn-ballein*, cioè mettere insieme, proprio come pezzi di un puzzle. Lei è la nuova Arca dell'alleanza, che contiene il dono di Dio all'umanità, il figlio Gesù. Il dono di Natale è Gesù, l'unigenito Figlio di Dio mandato per la nostra salvezza.

E noi?

Apriamo il nostro cuore

alla gioia, come fecero i pastori all'annuncio dell'Angelo, e i Magi al vedere la stella, e alla speranza: Dio viene a salvarci, cioè viene a ricordarci che Dio è Padre amoroso, che ci vuole bene nonostante e senza "se" e senza "ma".

Lasciamoci inondare dalla luce vera e apriamo il cuore alla speranza.

Auguri di un santo Natale di Gesù.

don Gilberto Orsi



ESPERIENZE DALLE NOSTRE COMUNITÀ

LASCIATE CHE I BAMBINI VENGAANO A ME...SSA

Lasciate che i bambini
vengano a Me...ssa!



Il periodo dell'Avvento dello scorso anno ha visto, nella nostra comunità di Sedriano, l'avvio del progetto "Lasciate che i bambini vengano a Me...ssa"

"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito". L'invito che Gesù rivolge nel Vangelo di Marco è molto chiaro. Un gruppo di mamme ha preso a cuore questa frase ed ha creato un invito speciale per bambini dai 3 ai 7 anni.

L'obiettivo del progetto di animazione della messa domenicale per i bambini dai 3 ai 7 anni è dunque proprio quello di venire incontro non solo alle esigenze dei genitori

ma anche e soprattutto a quelle dei bambini. Non un semplice servizio di baby-sitting che, allontanando i più piccoli dalla chiesa, permetta a mamma e papà di assistere con maggiore attenzione all'Eucarestia, ma il tentativo di coinvolgere i bambini in attività che declinino per loro il senso della Parola che viene proclamata e di proporre un modo "a misura di bambino" di prendere parte alla celebrazione.

È importante, infatti, che fin da piccoli, ancor prima di intraprendere il cammino vero e proprio dell'iniziazione cristiana, i bambini possano sentirsi accolti come membri a tutti gli effetti della Comunità di cui sono entrati a far parte con il Battesimo, e che i loro genitori non siano lasciati soli nel difficile compito di educare alla FEDE.

IN PRATICA

Abbiamo pensato e realizzato una sorta di "liturgia dei piccoli", con una sua ritualità fatta di gesti e momenti ripetuti di domenica in domenica, che ricalchino, riadattandoli, quelli della celebrazione eucaristica "dei grandi".

C'è quindi un momento di: **SALUTO:** i bambini entrano in chiesa per l'inizio della celebrazione accompagnati da noi, e tutti

ci disponiamo su un grande tappeto posto sull'altare.

ACCOGLIENZA E CONSEGNA DELLA PAROLA:

prima delle letture un bambino riceve dalle mani del celebrante il libro delle "Parole di Gesù" e si dispone ad aprire la fila. Al suo fianco due altri bambini con la luce.

Poi ci spostiamo in oratorio dove abbiamo un'aula per le attività e opportunamente attrezzata con tappeti, cuscini, dei tavoli, un piccolo "angolo della Parola" con un leggio su cui collocare il "messale" con accanto un cero.

ASCOLTO E ATTUALIZZAZIONE: in aula il Vangelo della domenica viene drammatizzato da noi mamme.

Si commenta poi insieme, lasciando ampio spazio alle domande e agli interventi dei bambini, cercando di avvicinarlo il

più possibile alla concretezza delle loro esperienze quotidiane.

Un'attività ludica o un semplice lavoretto a tema possono poi aiutare a "fissare" il messaggio che si vuole trasmettere, facilitando la restituzione, a casa, con i genitori.

Noi mamme ci incontriamo periodicamente per confrontarci sui contenuti delle varie domeniche e programmare le attività da proporre ai bambini.

Un'occasione importante non solo dal punto di vista organizzativo ma anche come opportunità di crescita e di confronto sui temi della Parola di Dio e sulle attenzioni da avere nei confronti delle famiglie.

Ana, Manuela, Simona, Loredana,
Cristina, Paola, Alessia, Silvia,
Anna, Milena, AnnaLisa



Osare la speranza

"Tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi" (Rm 8,22)



Le doglie dell'umanità

Dalla venuta di Gesù ad oggi, la Chiesa annuncia la parola di Dio, coltiva e alimenta la Speranza affinché ogni uomo diventi capace di abitarla. Una volta che si fa esperienza

La catechesi di Avvento della comunità pastorale beato don Mario Ciceri si propone con il titolo "Osare la speranza": un itinerario che desidera volgere uno sguardo a tutta la Creazione che geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi (Rm 8,22) in tre tappe: "Le doglie dell'umanità", "Le doglie della Chiesa" e "Le doglie della Terra".

dell'unica e vera speranza, essa diviene una certezza: Dio abita in noi e nella Storia. La prima catechesi è iniziata con una carrellata

di ciò che avviene nel mondo circostante e non solo: abbiamo guerre alle porte, profughi che fuggono da situazioni disumane, in molte famiglie manca il lavoro e spesso ci si trova a dover affrontare situazioni di povertà più o meno profonde. In risposta a tutto questo è emersa la necessità di un cambio di orizzonte, lavorando per una cultura di accoglienza che faccia riacquistare ad ogni uomo la sua dignità.

È imperativo: per affrontare le sfide del nostro tempo, urge una maggior attenzione al dialogo elaborando proposte alternative alle armi e risvegliando il desiderio di osare la Speranza. In questo tempo di Avvento siamo spazzati da un Dio incarnato, che si abbassa e si inchina per svelarsi quello che è: Amore.

Qui si fa spazio uno sguardo di prossimità e una logica diversa per affrontare e rileggere il passato, il futuro, ma soprattutto il presente con le sue le situazioni di miseria che ci porgono domande di senso. Una cosa è certa: c'è una promessa per tutti, capace di trasformare la vita!

Le doglie della Chiesa

La seconda catechesi è stata incentrata su un film documentario: "Papa Francesco un uomo di parola", diretto da Wim Wenders. Il lavoro del regista vuole essere un percorso personale con il Papa e non un documentario biografico.

La scelta del nome Francesco è un programma di vita e di pontificato che riporta allo stile di

San Francesco: essere povero con i poveri, costruttori di dialogo e pace tra i popoli, ponendo al centro la chiesa e gli ultimi.

Il regista evidenzia nelle molteplicità dei consessi internazionali, nelle visite pastorali e nei colloqui, la capacità del Papa di guardare negli occhi l'interlocutore e, grazie al mezzo cinematografico, diventa occasione per incrociare lo sguardo dello spettatore.

Nei suoi occhi e nel sorriso si leggono la fede profonda nel Figlio di Dio, nell'uomo Gesù Cristo che vede presente, non solo durante i riti, ma soprattutto nella dimensione privata della sua umanità. È ascoltando le sue parole e meditando i suoi gesti che comprendiamo davvero che sia un uomo di Parola e si rivela vera la sua frase: "la fede non si propaganda, ma la si vive e se la si vive, si propaganda da sé".

Ricollegandoci al titolo dell'incontro nasce una riflessione su come i Papi del secondo millennio abbiano alimentato il pensiero della fede come realtà in cammino all'interno Chiesa. In ogni epoca è dato dallo Spirito Santo il passo giusto per vivere quel determinato tempo continuando a coltivare la speranza.

Essa è quella marcia che ci permette di avanzare spediti per la Parola, comunicando la Parola, vivendo la Parola.

Le doglie dicono fatica, sofferenza che ci introducono ad una vita nuova.

L'augurio è che ciascuno di noi sia motivo di speranza per se stesso e per gli altri in tutti i contesti di vita in cui si trova, sebbene faticosi, donandosi completamente: con i gesti, le parole, e gli sguardi.

Le doglie della Terra

Il terzo ed ultimo incontro si è svolto ponendo sullo sfondo l'enciclica "Laudato sì" di papa Francesco, che parla del rapporto dell'uomo con il Creato, in modo particolare in relazione all'emergenza climatica che stiamo affrontando.

Sono stati messi in luce diversi aspetti negativi come la mancanza di educazione al rispetto del pianeta o la sovrapposizione degli interessi finanziari e politici con quelli della natura riguardo alle tecnologie per la produzione dell'energia, la gestione dei rifiuti o la produzione di materie prime. La terra, prezioso dono fattoci da Dio, è paragonabile ai talenti che il padrone della parabola evangelica ha lasciato ai servi prima di partire.

È necessario quindi che le risorse che abbiamo vengano gestite e non sperperate. Scegliere di distinguersi dall'andamento generale è una scelta anche cristiana, perché permette di riscoprire la bellezza dell'uomo come creatura e lo splendore del Creato. Tutto ciò è espressione della presenza di Dio! Prendendo in prestito le parole di Bonhoeffer si potrebbe esprimere in modo

emblematico

che "un Dio senza mondo" abbia portato ad "un mondo senza Dio". L'antidoto risiede nella costruzione di una cultura in cui tutti si sentano partecipi e capaci di compiere un piccolo passo che nessun altro potrebbe fare al posto loro.

Movimenti e associazioni sono nate, prendendosi a cuore piante, animali, natura ed ecologia, ma corrono spesso il rischio di cadere in esagerazioni. Altri contributi sono stati dati da cristiani ortodossi e protestanti che, nelle sedute ecumeniche, hanno spesso evidenziato che, nonostante le differenze di credo, era necessario prendere una posizione comune in favore del Pianeta.

"Rispettare la natura è mettersi nel cuore di Dio": per risolvere il male del disinteresse e del desiderio di sopraffazione dell'ambiente è necessaria una conversione spirituale, che ci porta ad un cambiamento di rotta verso un'ecologia integrale.

Essa è il rispetto dell'uomo, della società e dell'intero sistema naturale che viene visto come dono a disposizione dell'uomo affinché non se ne senta padrone, ma vi si ponga al servizio.

La comunità delle suore di Renate

RISONANZE DALL'ASSEMBLEA DI INIZIO ANNO E DEL PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI RHO

PRIMI PASSI IN PREPARAZIONE AL CAPITOLO

Di solito iniziamo il cammino dell'anno con momenti assembleari, tenuti in due tempi. Anche questa volta è stato così, permettendo la partecipazione al Gruppo Nazaret, giovani che vivono alla luce del Carisma di Madre Ada e della Congregazione Serve di Gesù Cristo. Un momento importante anche per loro.

La prima parte è stata tenuta da p. Patrizio Garascia, dei missionari di Rho, la seconda da p. Sergio Pesenti, francescano cappuccino di Oreno.

I relatori ci hanno intrattenuto sui possibili percorsi in questo anno di preparazione al XVII Capitolo, che si terrà nell'estate del 2023.

Il titolo della prima assemblea era:

GUARDARE AL NOSTRO FUTURO CON FIDUCIA, SPERANZA E PASSIONE

Padre Patrizio ha esordito rallegrandosi per i tre termini fiducia, speranza, passione: quali atteggiamenti migliori per prepararsi a vivere questo importante evento. È davvero importante avere in cuore queste attitudini, unite alla capacità di realismo sulla nostra realtà attuale e ad una fede grande in Dio, che ha fatto esistere nella Chiesa anche la nostra "piccola aiuola".

Il relatore ha commentato il brano dei discepoli di Emmaus, brano che ci guida in

questo tempo, dividendo l'episodio in alcuni momenti: la strada, Emmaus, Gerusalemme. Anche noi siamo "sulla strada", come i due discepoli e magari con un po' di morte in cuore e nei discorsi, ma Gesù si avvicina, cammina con noi, e fa domande.

Emmaus, come dice la Bibbia nel libro dei Maccabei, è il luogo della vittoria di Dio sui nemici. Gerusalemme, invece, è il luogo della vittoria dei nemici su Dio. Questo è lo sfondo del loro lamento!

I due stanno andando via da Gerusalemme, lontano dalla Croce, dalla piccolezza, da



un Dio morto tra malfattori, come un malfattore! “Noi speravamo...” dicono. Hanno dentro l’immagine di un Dio che vince e negli occhi, però, la croce e il Crocifisso. La mancanza di speranza può abitare in noi, come anche il contrario della speranza. Tutto questo ci porta ad avere dentro una domanda quando guardiamo o meditiamo l’icona dei due che camminano senza riconoscere Gesù: non è forse il nostro cammino? Padre Patrizio ha fatto riferimento alla frase scritta nella nostra chiesa, sottolineando il “Bisognava!” come Gesù disse ai due con cui camminava. Anche per noi c’è questo “Bisognava”? Arrivati ad Emmaus è bello vedere la preghiera insistente dei due: “Resta con noi!” e la celebrazione dell’Eucaristia, la seconda Messa per Gesù, in cui i due Lo riconoscono. Noi siamo chiamate a far risplendere tutta la bellezza del carisma ricevuto, ricordando che *“Chi non arde non incendia e il focolare è Gesù Eucaristia.*

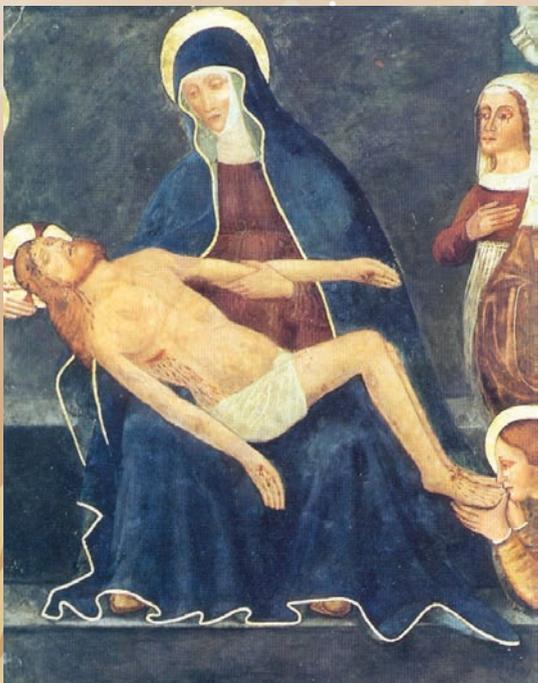
Ecco il perché dell’amore e dell’adorazione a Lui” (Md. Ada)

Ci fa bene sentirci richiamate al dono che siamo e che dobbiamo tener vivo nella Chiesa!

Per vivere nella gioia di avere Gesù sempre con noi e diffondere gioia.

Un momento bello e gioioso è stato il 20 ottobre, quando siamo andate a Rho in pellegrinaggio. È stato anche un tempo di preghiera: recitando il Rosario abbiamo varcato la Porta santa, in occasione del Giubileo del miracolo avvenuto lì, con le lacrime di Maria. Abbiamo affidato a Lei tutto e tutti, particolarmente le Sorelle che non erano presenti.

Padre Patrizio ci ha dedicato tutta la mattina, parlandoci e guidandoci nella grande casa e presenziando anche al momento del pranzo. Maria addolorata ci accompagni, ci tenga vicine a Lei e sia con noi in questo tempo così importante, nella nostra vita e in quella dell’Istituto.





Il 29 ottobre poi, abbiamo vissuto il secondo momento assembleare, tenuto da padre Sergio sul tema della Sinodalità. Un tema che la Chiesa sta approfondendo e vivendo in

vista del Sinodo e che noi siamo chiamate ad esprimere nel Capitolo.

Padre Sergio ha trattato il tema: **SPUNTI SULLA NOSTRA SINODALITÀ QUOTIDIANA**, riconoscendo che la vita consacrata nella sua dimensione comunitaria è sinodale per natura e che tutto il popolo di Dio va riconosciuto come soggetto, rovesciando la piramide.

Ci ha lasciato molte domande su cui riflettere, perché questo anno e la celebrazione del Capitolo siano davvero un tempo di rinnovamento e di riflessione che ci fa sentire dentro la Chiesa e con lei in comunione.

suor Anna Terenghi



IN CAMMINO...

Nel mese di novembre il gruppo Nazareth si è ritrovato per rimettersi in cammino, è ripartito dal brano dei discepoli di Emmaus, condividendo con le suore il testo che ha guidato la loro Assemblea Generale.

Ed ecco che ci siamo ritrovati a “conversare e a discutere” insieme, perché questo brano parla alla nostra vita quotidiana, in cui spesso ci troviamo a correre dietro agli impegni e alle responsabilità, senza accorgerci che il Signore è lì accanto a noi.

Il Signore si affianca a noi nel cammino, non è invadente, ascolta le nostre delusioni, i nostri dubbi.

Ai discepoli Gesù non dà subito delle



risposte, lascia raccontare a entrambi ciò che si portano dentro. Erano pronti per qualcosa di grande, ma non ci avevano creduto. Il Signore è paziente e li va a cercare sulla strada, mentre si allontanano da lui, lasciandosi riconoscere e ne converte i cuori!

Come gruppo ci sentiamo sollecitati da queste domande di fede: sapersi fidare del Signore, anche quando non tutto ci è chiaro è ciò che ci permette di compiere piccoli passi dentro il carisma delle Serve di Gesù Cristo.

La nostra preghiera non dimentica che siamo nel tempo dell'Avvento, tempo di conversione, di accoglienza e di attesa; occasione preziosa per cambiare rotta come i discepoli di Emmaus.

Gruppo Nazareth

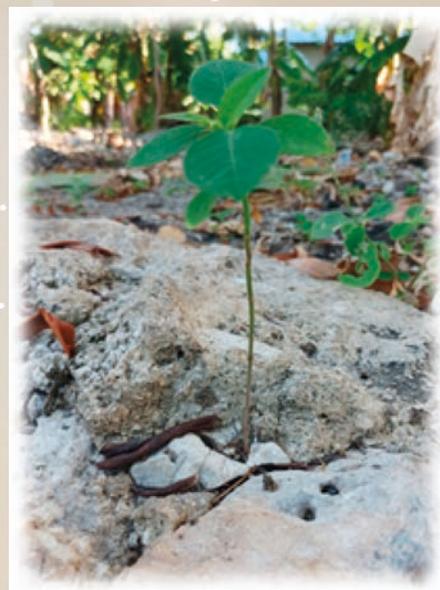
LA FORZA DELLA VITA

La NATURA:

un LIBRO che il Signore sfoglia ogni giorno!

Davanti ai colori dell'autunno, alla bellezza di un panorama o ad un bel fiore, se non si è superficiali, viene spontaneo esclamare: che bello! che meraviglia! Meno immediata, ma altrettanta meraviglia la suscita la pianticella che si vede crescere tra i sassi... e la meraviglia è accompagnata dall'esclamazione "che FORZA"!

Accanto a questa immagine si potrebbe scrivere: HAITI.



Sì, qui la vita continua ad essere dura e difficile, anche se qualche segno di ripresa si intravede: alcuni camion con provviste arrivano in paese. Le contestazioni e le manifestazioni contro il CARO VITA non hanno prodotto l'effetto desiderato. La moneta locale è molto svalutata in confronto al dollaro. La gente è costretta a scegliere cosa comperare. Le scelte indicano i criteri di valore. Sicuramente la scuola non è al primo posto! Il calendario scolastico metteva l'inizio al 6 settembre, subito spostato ad ottobre e successivamente a novembre senza nessuna data. Ogni scuola decide liberamente quando iniziare. Verso la metà di novembre, qualche scuola sovvenzionata

dalla chiesa protestante inizia. Sono ancora però molti coloro che dicono di non essere pronti perché mancano scarpe, divisa, zaino, i libri non vengono nominati perché puoi andare a scuola senza! Così i mesi passano, ma perdere mesi di scuola non sembra essere grave. Anche la scuola parrocchiale è rimasta chiusa. Il parroco, dopo aver convocato genitori, professori e insegnanti per sollecitare tutti alla responsabilità, i genitori perché paghino il minimo per la retta scolastica, i professori perché non rimangano fermi sulle loro richieste economiche... ha fissato l'inizio dell'anno scolastico al 7 dicembre! (dopo la festa patronale). La mensa scolastica è ancora

assicurata dal nostro progetto per tutta la scuola parrocchiale.



Il corso di taglio e cucito, essendo un progetto a parte, è iniziato a metà novembre. Anche quest'anno un buon numero di persone, mamme, ragazze e qualche giovane, hanno cominciato con interesse e desiderio di imparare.

Se osserviamo la realtà, si nota che la gente lavora duramente, fa fatica a far quadrare i conti, si arrende alle difficoltà economiche riguardo alla scuola..., ma non rinuncia alle occasioni di far festa!

Il 20 novembre è stata la festa liturgica di CRISTO RE, patrono dei KIWO, una organizzazione giovanile cattolica strutturata



in sezioni in base alle fasce d'età. Il loro motto è "vivere per servire". Il gruppo è abbastanza numeroso e per l'occasione, tutti i membri si sono rimotivati. Presenti già alla celebrazione Eucaristica in mattinata con le rispettive bandiere, con la propria divisa, nuova o meno..., nel pomeriggio hanno sfilato e danzato per tutte le strade del paese.

Il senso della festa aumenta e questa volta è tutto il paese che si rianima in vista della festa patronale, san Nicola. Per l'occasione ogni angolo è un punto di vendita, gli articoli non sempre sono nuovi, suscitano curiosità, ma i più ricercati sono gli angoli dell'abbigliamento. La moda è sempre molto varia in quanto i vestiti arrivano da tutte le parti.



In parrocchia la festa liturgica è preceduta da una solenne novena. Solitamente svolta nelle diverse zone del paese, quest'anno si è svolta in chiesa. Un vero concentrato di preghiera: rosario, animazione, Parola di Dio, predicazione, adorazione, benedizione... dalle 18 alle 21 circa! Una preghiera che ricarica l'anima, entusiasma il cuore, muove il corpo, tocca il sentimento e tutta la persona è coinvolta. I canti, accompagnati dalla musica a tutto volume, fanno muovere il bambino e la vecchietta che dice di avere dolori in tutto il corpo! Le persone esprimono i sentimenti suscitati in cuore dalle parole del canto. E mentre noi facciamo la fatica di capire e ci rimbombano le orecchie... lei si sente sollevata.



Vigilia della festa. Nel cortile parrocchiale il "via vai", iniziato già da qualche giorno, si intensifica: cominciano i primi arrivi di chi pernoverà. Chi è addetto alla cucina prende già posto attorno al fuoco o alle pentole e passerà buona parte della notte così.

6 dicembre, SAN NICOLA, giorno centrale della festa. La corale parrocchiale, con la propria divisa, cantando precede la lunga fila di sacerdoti nativi e non che accompagnano il celebrante. La solennità della celebrazione è facilmente percepita e la sua lunga durata passa quasi inosservata. A termine i doverosi ringraziamenti del parroco.

L'aria di festa si prolunga un po' anche nel pomeriggio, la musica mantiene il suo volume mentre i venditori ambulanti cominciano a rimettere nelle scatole quanto è rimasto, pronti per la successiva festa patronale.

8 dicembre, festa liturgica dell'Immacolata, non essendo giorno festivo, nessuno o quasi ci farà caso!

25 dicembre, Natale. Sicuramente non sarà preceduto dalla novena. Gesù dovrà dire: "Ci sono anch'io". L'incaricato della parrocchia, come ogni anno, metterà la solita capanna del presepe. Solo i palloncini gonfiati saranno diversi.

Nella povertà della capanna, la quotidianità della vita.

In parrocchia si canterà "Nwèl se chak jou sou latè". Sì, "ogni giorno sulla terra è Natale" perché Gesù è entrato nella nostra quotidianità e la SUA PRESENZA è quella



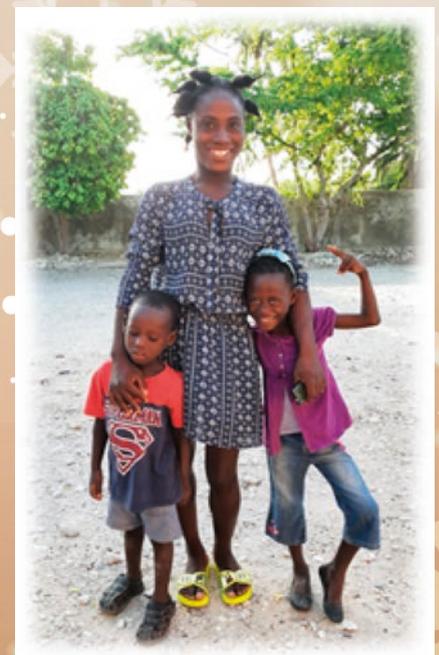
FORZA che ci aiuta ad affrontare la vita dura, a superare le difficoltà e a trovare motivi per non arrendersi: non spegne il desiderio di voltare pagina.

Questa FORZA la auguriamo anche a ciascuno di voi che condividete la nostra missione.

A tutti il nostro DOVEROSO GRAZIE unito agli auguri più sinceri di

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

suor Gabriella e comunità



È NATALE O È SUBITO PASQUA?

Ho preso in prestito le parole di una bellissima e conosciutissima preghiera di Don L. Serenthà per esprimere i miei pensieri e il mio vissuto in questo secondo Natale in Argentina.

Nel mio primo Natale ho visto come questa festa non è vissuta e sentita come da noi in Italia.

Penso di poter dire che gli argentini, come i peruviani, “sentono” di più la Pasqua.

Forse questo è vero per tutti i popoli latino americani in forza della loro storia o forse dipende dal fatto che il Natale cade all’inizio dell’estate e delle vacanze che si presentano subito molto “calienti”.

Ho preso in prestito le parole di una bellissima e conosciutissima preghiera di Don L. Serenthà per esprimere i miei pensieri e il mio vissuto in questo secondo Natale in Argentina.

Nel mio primo Natale ho visto come questa festa non è vissuta e sentita come da noi in Italia.

Penso di poter dire che gli argentini, come i peruviani, “sentono” di più la Pasqua.

Forse questo è vero per tutti i popoli latino americani in forza della loro storia o forse dipende dal fatto che il Natale cade all’inizio dell’estate e delle vacanze che si presentano subito molto “calienti”.

Comunque l’anno scorso i giovani della IAM (Infanzia e Adolescenza Missionaria) sono riusciti ad organizzare un presepe vivente e



Pronti, in fila e in coppia per l'adorazione



l’adorazione al bambino Gesù. Tutte le sere di dicembre i bambini venivano in parrocchia per fare balli di adorazione al presepe accompagnati da musiche e “golosine” finali ed hna Luisa è riuscita anche ad organizzare una bellissima danza degli angeli al canto del Gloria nella “Noche Buena”.

Però (seguo con la preghiera di Serenthà):

“Il legno del presepe è duro, come legno di croce....

L'odio dei potenti ti spia e ti teme.

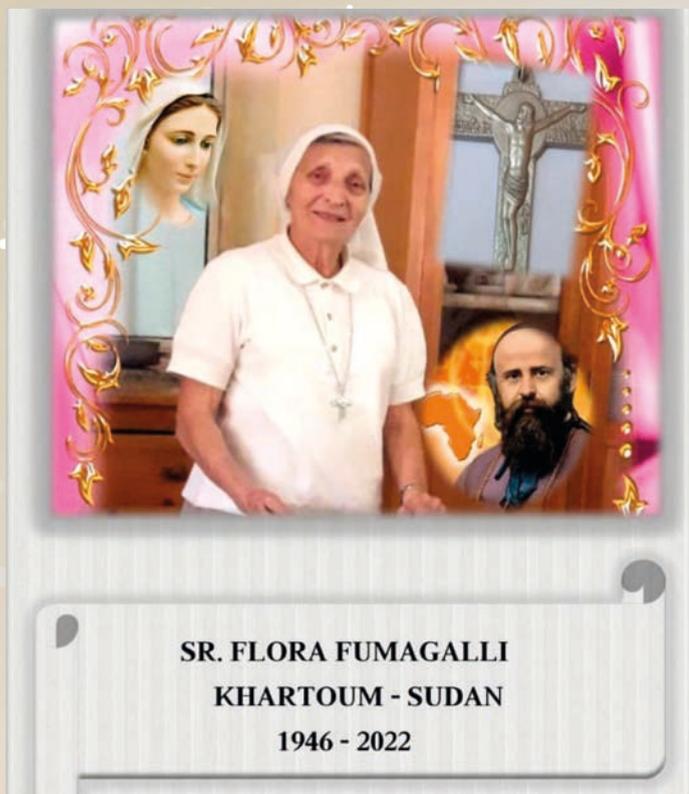
...quanti segni di morte, Signore in

questa tua nascita,

comincia così il tuo cammino tra noi,

Quando svestiamo il Natale, la Missione, i Poveri dal “romanticismo” ne assaporiamo tutta la verità.

Ho avuto un colloquio con una brava missionaria che mi ha detto “Giusy la missione è morire un pochino ogni giorno a se stessi!” ...è vero... è natalizio e pasquale insieme: per “incarnarti” in un'altra cultura devi un po' morire!



Sento di non poter tacere la testimonianza di un'altra grande missionaria del mio paese sr. Flora Fumagalli recentemente morta in Africa. La sua entusiasta testimonianza, il suo amore per la missione, la sua radicalità, la sua parresia, la comunicazione della sua vita spirituale, la sua amicizia hanno segnato la mia vita.

Sento il dovere di ricordarla anche a nome delle suore trezzanesi e delle suore che l'hanno conosciuta. Lei stimava molto il

nostro Istituto e ricordava volentieri alcune sorelle, in modo particolare la nostra carissima suor Nerina.

Una volta è rientrata dall'Africa molto debilitata tanto che ha dovuto subire diversi interventi. Con il suo volto solare e il suo splendido sorriso mi ha detto: Giusy o la missione ti segna nella carne o non è missione! Penso che possiamo parafrasare la frase di suor Flora così: O l'Amore ti segna nella carne e nello spirito o non è amore!

E visto che stiamo parlando del Natale di Gesù e quindi della maternità di Maria possiamo evidenziare come questo è vero! Il corpo, il cuore, la vita di una mamma è “segnata” indelebilmente dall'amore per il figlio.

Grazie Maria, grazie mamma Celestina, grazie suor Flora, grazie alla mia mamma spirituale.

Grazie a chi mi aiuta a morire ogni giorno un pochino a me stessa e così anch'io posso concludere la bellissima preghiera

***Il tuo Natale è il mio Natale.
Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me,
Signore,
sia subito Pasqua.***

Hermana Giusy Riva

E al finale non possono mancare le foto



Che ne dite di questo pastorello per il presepe? Sa suonare molto bene la quena.

Queste due ragazze del mio gruppo di catechesi sono sorelle e con gioia hanno preparato da sole il loro presepe. Sono delle vere artiste. Vivono con la nonna perché la loro mamma è morta in moto su queste nostre povere strade, così belle perché immerse nella foresta ma anche pericolose perché poco curate dalle autorità competenti. Penso che anche le strade della Palestina erano così!



Valentina, soprannominata Valica, ha messo al fuoco un legno troppo lungo ed è andata al monte a raccogliere altra legna. Al ritorno ha trovato tutta la sua cucina bruciata, è rimasto solo il forno. Però non si è scoraggiata e con il sorriso si è messa a preparare il cibo per la tradizionale festa dei morti. Penso che anche lei potrebbe star bene nel nostro presepio



So che non ci crederete, ma essere missionarie significa anche imparare a tirare frecce ad un uovo fresco appeso sul tetto. È una tradizione che si fa quando in una costruzione si arriva al tetto.

Questo locale è una nuova aula di catechesi e anche noi suore abbiamo partecipato alla festa senza risultati!



NATALE IN CAMMINO



Anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì nella Giudea, alla città di Davide, che si chiamava Betlemme. (Lc 2,4)

Si alzò, prese con sé il bambino e sua madre, nella notte, e partì per l'Egitto. (Mt 2,14)

Egli si alzò, prese con sé il bambino e sua madre e s'incamminò verso la terra d'Israele. Giunta là, si stabilì nella città chiamata Nazaret. (Mt 2, 21.23)

Che la celebrazione di questo Santo Natale ci faccia alzare e ci metta in cammino, per dove il Signore ci vuole.

Con i miei auguri natalizi, vi mando anche il saluto di tutta la nostra comunità di Contramaestre (Cuba). Quest'anno il Natale mi fa pensare al "cammino". E questo per la situazione che vive la nostra gente attualmente, la sento identificata con il bambino Gesù appena nato e con Giuseppe e Maria: sempre in cammino. Anche noi. In cammino per strade che magari non abbiamo deciso, le ha decise l'Impero. O per strade anche di fuga, di fuga dal male che minaccia, da situazioni di non-vita, strade che ci portano lontano da dove eravamo, in ricerca di nuove opportunità. O strade che ci fanno tornare indietro, ci fanno fare una inversione a U, un ritorno, ma nuovi, e nella terra di prima che però appare nuova. Il cammino che sta facendo il nostro popolo a Cuba è faticoso, duro, angosciato, senza

capire bene dove conduce. La situazione economica e sociale continua ad essere molto complicata. Per questo, per molti il cammino diventa quello di chi migra, lascia tutto e si arrischia per strade anche pericolose pur di arrivare a una terra dove possa iniziare da capo. Di questa emorragia ne soffre il paese che perde le forze più giovani, più capaci, più attive. Ne soffriamo anche noi come chiesa, che vediamo animatori e persone attive nella pastorale lasciarci e lasciare un vuoto difficilmente colmabile.

Eppure dobbiamo camminare, non fermarci a lamentarci o sederci a solo discutere del perché e del come le cose stanno. Bisogna andare avanti, chiedendoci cosa il Signore vuole da noi oggi, dove vuole che andiamo, che strade nuove ci indica, in che ci chiede di convertirci.

La nascita di Gesù mette in viaggio Maria e Giuseppe, mette in viaggio noi popolo di Dio, anch'io ricevo l'invito ad alzarmi ed andare dove il Signore mi vuole.

Questo annuncio del "cammino" che riceviamo dal Natale, ci fa anche capire che in cammino è lo stesso Gesù: è nato in cammino,

e subito ha dovuto seguire cammini non previsti, un Esodo di andata e ritorno



NOI E IL REGNO

Come incarnare il Vangelo nella realtà di un popolo, di ogni uomo?

La domanda è sempre attuale.

Anche in Niger, la piccola Chiesa (1% della popolazione) cerca di evangelizzare come è capace, sostenuta dallo Spirito Santo e attraverso l'impegno di ogni cristiano. La presa di coscienza della presenza e dell'azione dello Spirito, la volontà e l'intelligenza della comunità cristiana, la Chiesa – famiglia di Dio, insieme, rendono vere e attuali le parole di Gesù: il regno di Dio è in mezzo a voi (Mc 1, 14).

Immersi e partecipi della vita del popolo e della sua storia, i cristiani si sentono coinvolti dalle parole di Gesù che dice: Beati voi poveri perché vostro è il regno di Dio (Lc 6,20), beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3).

Se poi la realtà storica presente, di questo tempo, è ancora di più dominata dalla povertà, allora lo "spirito" di solidarietà, condivisione, partecipazione diventa

perché lui, che è la vita, arrivasse a noi. Se Gesù è in cammino, "accogliere" sarà l'altra parola che, insieme a "cammino", ci viene consegnata. Prego perché coloro che da Cuba sono partiti, dove arriveranno siano accolti, siano aiutati, siano visti come fratelli e sorelle.

Sempre in cammino. Un forte abbraccio.

Don Ezio Borsani



l'esistere stesso del cristiano: tutto, la Parola, la celebrazione conducono, devono condurre alla "carità"!

Le migliaia di persone in fuga per il terrorismo e per l'insicurezza domandano un aiuto che deve diventare: casa, cibo, salute, lavoro, scuola, protezione, difesa ...

Ecco allora la mano tesa e aperta per dare, condividere e anche per chiedere e offrire.

Ancora una volta il discepolo di Gesù sente entrare nelle sue orecchie, per giungere al cuore e alle mani aperte, le parole del Maestro che dice: "Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno

preparato per voi ... perché avevo fame, avevo sete, ero pellegrino, nudo, infermo ... e mi avete aiutato... (Mt 25, 34ss).

Storia e vangelo, due realtà nate per vivere insieme, per integrarsi, per realizzarsi.

Se guardiamo a noi stessi, noi battezzati, scopriamo che

siamo "composti" di storia e vangelo e che siamo chiamati a vivere da "uomini – cristiani" dovunque siamo.

Allora scopriamo che il "Regno" è presente



dovunque, "vangelo e storia" si incontrano, si riconoscono e fanno comunione. La presenza e l'azione dello Spirito Santo sono la garanzia che il Regno che stiamo costruendo dove viviamo è quello di Dio. Anche dalla piccola chiesa in Niger può arrivare un segno di fiducia e di gioia per tutte le chiese nel mondo.

Regno e poveri, il Regno è qui, in mezzo a voi, il Regno preparato per voi ... perché avete dato.

Don Giuseppe Noli



Presenze significative

I bimbi del Gruppo Nazareth

Lo ammetto... Era da un po' di tempo che come Gruppo non riuscivamo a vivere un momento di grazia e di festa così intenso e al contempo semplice. Ci è stato possibile una gradevole domenica pomeriggio di novembre nella felice occasione del Battesimo del piccolo Lorenzo, secondogenito di una delle due coppie del Gruppo.

Di loro vi parleremo in queste righe, dei cinque bimbi del nostro Gruppo. Della loro presenza ringraziamo il Signore e i loro genitori, dimostrando grande capacità organizzativa familiare, riescono a partecipare



agli incontri. La presenza di questi bimbi (da 0 a 6 anni) ci riempie sempre il cuore di gioia, bellezza e tenerezza e ci richiama l'invito di Gesù "se non ritornerete come bambini..." (Mt 18, 3). E non solo; ci affida anche l'onere e l'onore di accompagnare i loro primi passi di affaccio alla vita e alla fede! Non a caso alcuni di noi – su scelta dei loro genitori e in rappresentanza di tutto il Gruppo – sono madrine o padrini di Battesimo di questi splendidi bimbi.

Dare un piccolo contributo alla loro crescita umana e cristiana ci permette di non tralasciare la nostra fede e non addormentare la nostra testimonianza. È uno sprone; ed è continuo promemoria che alla fede si educa non solo con le parole ma anche e soprattutto con un gesto affettuoso, un'attenzione concreta o una condivisione di tempo, di ascolto e di gioco. Assumere questa responsabilità rafforza inoltre il nostro legame spirituale perché crea una condivisione d'intenti e salda un'alleanza per sostenerci reciprocamente e costantemente con la preghiera; chiamando per nome questi piccoli – Sofia, Giorgio, Giulia, Marco e Lorenzo - li affidiamo al Signore affinché faccia della loro vita un capolavoro.

La loro presenza è importante anche per le Suore; negli incontri a Casa Madre questi bimbi regalano a molte di loro – che magari hanno dedicato tanti anni d'insegnamento nella scuola materna - una ventata d'aria nuova e fresca, portatrice di sorrisi e di speranza. E vi lasciamo immaginare quanti giochi tutti noi rispolveriamo dalla nostra memoria e in cui a distanza di anni ci cimentiamo...

Spero che le lettrici e i lettori ci perdoneranno



se siamo stati un po' autoreferenziali, ma, vi raccontiamo ciò, per rivolgervi un messaggio e un augurio per questo Natale. Se è vero che, con un'espressione un po' generica e laica, il Natale è la "festa dei bambini", per noi adulti, Natale può essere anche



la festa che richiama il nostro impegno alla formazione umana e cristiana dei più piccoli e la nostra responsabilità a essere per loro guida, esempio e testimonianza. Siamo chiamati a creare per loro le radici da cui un domani spunteranno fiori e frutti; e se questi saranno buoni, sani e belli dipende anche da ciascuno di noi!

Perché, come dice Papa Francesco, "i bambini sono il futuro della famiglia umana: a tutti noi spetta il compito di favorirne la crescita, la salute e la serenità!" ... forse proprio per richiamarci anche a questo Dio – non uno qualsiasi – si è fatto Bambino. Auguri!

P.S. Continuate a sfogliare queste pagine; scoprirete come questi bimbi si sono preparati al Natale e l'augurio che rivolgono a tutti noi!

Marco Cambiagli, Gruppo Nazareth

Chiesa e attualità

VIENE NEL MONDO LA LUCE VERA, MA LE TENEBRE NON L'HANNO ACCOLTA

Il Natale 2022 si avvicina velocemente, portando con sé una domanda profonda e urgente sul senso vero di questa festa: Gesù rinasce anche oggi, ma quale mondo troverà ad attenderlo?

Duemilaventidue anni dopo quella Notte Santa, quale famiglia di Nazareth sarà in viaggio per farsi censire? Quali angeli e quali pastori nel presepe? Quale Erode e quali Magi? Quale stella?

È un mondo profondamente avvolto dalle tenebre quello in cui Gesù Bambino sta per nascere.

Gli uomini sono riusciti nell'impresa incredibile di riportare la storia indietro di millenni, oscurando la luce della stella per il futuro.



Gesù viene in un mondo in guerra.

Da mesi si combatte fra due popoli, fratello contro fratello, ma tutto il mondo è schierato in guerra, dispiega armi di distruzione e di

morte, fatica a trovare la via del dialogo e della pace, le bombe non conoscono tregua. Intere famiglie sono costrette a fuggire dalla loro casa per salvarsi dal pericolo, dal freddo e dalla fame: caricano in macchina la loro vita e un fardello di provviste e scappano. Come fece Giuseppe quando portò in salvo Maria e il Bambino, perché Erode lo cercava per ucciderlo.

È buio sulla terra, nebbia fitta avvolge le nazioni: è il buio della guerra che non trova ancora pace.

Gesù viene in un mondo lacerato da ingiustizie e soprusi

Il Bimbo che nasce troverà una giovane donna con il velo, di un paese d'Oriente, come Maria. Anche lei non ha avuto il tempo di capire e comprendere cosa stava succedendo. È stata uccisa perché quel velo non era ben sistemato a coprire i capelli e così trasgrediva la "legge di dio". Ma quale dio può volere che la vita di una donna dipenda da una ciocca di capelli sfuggita da un velo? Migliaia di donne dal quel giorno si stanno togliendo il velo, si tagliano i capelli e protestano davanti al mondo la



loro sete di giustizia e libertà. Tante sono ferite, violentate, arrestate. Un popolo intero protesta, donne e uomini, si contano centinaia di morti, anche giovanissimi. Il Bambino che sta per nascere sa bene che capiterà anche a lui di essere ucciso “nel nome di dio”.

È buio sulla terra perché succede anche oggi, in un paese d'Oriente.



Gesù viene in un mondo in cui i poveri sono sfruttati e rifiutati come uno scarto

Al Gesù Bambino che nasce i pastori dell'anno duemila offrono in dono un pallone per giocare, a tutti i bambini piace. Ma in questo mondo, a causa di un pallone per giocare, sono morti più di seimila operai, sfruttati come schiavi nei cantieri per costruire gli stadi per i mondiali.

Esseri umani invisibili, senza nome, senza diritti, braccia da lavoro consumate allo sfinimento.

Nel mondo buio che aspetta Gesù i più poveri sono scambiati come merce viva, messi su una barca e spediti al largo, in balia delle onde. I più fortunati sono raccolti per essere salvati. Ma poi vengono rifiutati da tutti, come uno scarto. Non c'è posto per loro nell'albergo, proprio come duemila anni fa. Persone ridotte a numeri, utili solo per accusarsi e per scontrarsi nei palazzi istituzionali. Ma le loro vite non sono registrate e non risulteranno mai nel censimento con un nome e un'esistenza dignitosa. È buio sulla terra e succede ogni giorno, anche a casa nostra.

Gesù viene in un mondo che soffoca o annega nella furia delle acque

Quando Gesù verrà in questa notte santa gli basterà il pannicello, anche senza paglia, né bue né asinello. E non è sicuro che ci sarà la neve. La notte potrebbe essere serena ma non gelida. E lui non capirà come mai a dicembre è così. Troverà un mondo che soffoca dal caldo, senza ossigeno, con pochissima acqua e la terra spaccata in zolle aride, con i raccolti seccati. Ma anche sconvolto da nubifragi, frane, allagamenti e disastri che distruggono tutto, anche molte vite umane. Non sarà solo per la forza della natura. Sarà soprattutto per la stupidità dell'uomo, per la sua incuria sull'ambiente,

per la sua avidità, per aver colato il cemento là dove dovevano stare solo le radici.



VIENE NEL MONDO LA LUCE VERA e per tutti questi motivi abbiamo urgenza e necessità di ESSERE NOI QUELLI CHE L'ACCOLGONO NEL CUORE, che non la spengono ma la tengono viva, facendola brillare per tutti gli uomini che in terra vivono ancora nel buio e nelle tenebre.

Silvia Ornago

Auguri

COSTRUIAMO IL NATALE

Carissime bambine e carissimi bambini, di seguito trovate delle pagine tutte dedicate a voi e alle vostre famiglie! Un racconto, per riflettere un po'!

Dei giochi, per divertirsi durante i giorni di festa!

Consigli di lettura, libri che fanno bene al cuore, sia per grandi che per piccini!

Una preghiera, da pregare tutti insieme in famiglia!

Apriamo i nostri cuori e accogliamo Gesù che nasce per noi!

Auguri di Buon Natale!

L'asino e il bue

Mentre Giuseppe e Maria erano in viaggio verso Betlemme, un angelo radunò tutti gli animali per scegliere i più adatti ad aiutare

la Santa Famiglia nella stalla.

Per primo, naturalmente, si presentò il leone. "Solo un re è degno di servire il Re del mondo - ruggì - io mi piacerò all'entrata e sbranerò tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi al Bambino!".

"Sei troppo violento" disse l'angelo.

Subito dopo si avvicinò la volpe. Con aria furba e innocente, insinuò: "Io sono l'animale più adatto. Per il figlio di Dio ruberò tutte le mattine il miele migliore e il latte più profumato. Porterò a Maria e Giuseppe tutti i giorni un bel pollo!".

"Sei troppo disonesta", disse l'angelo.

Tronfio e splendente arrivò il pavone. Sciorinò la sua magnifica ruota color dell'iride: "Io trasformerò quella povera stalla in una reggia più bella del palazzo di Salomone!".

"Sei troppo vanitoso", disse l'angelo

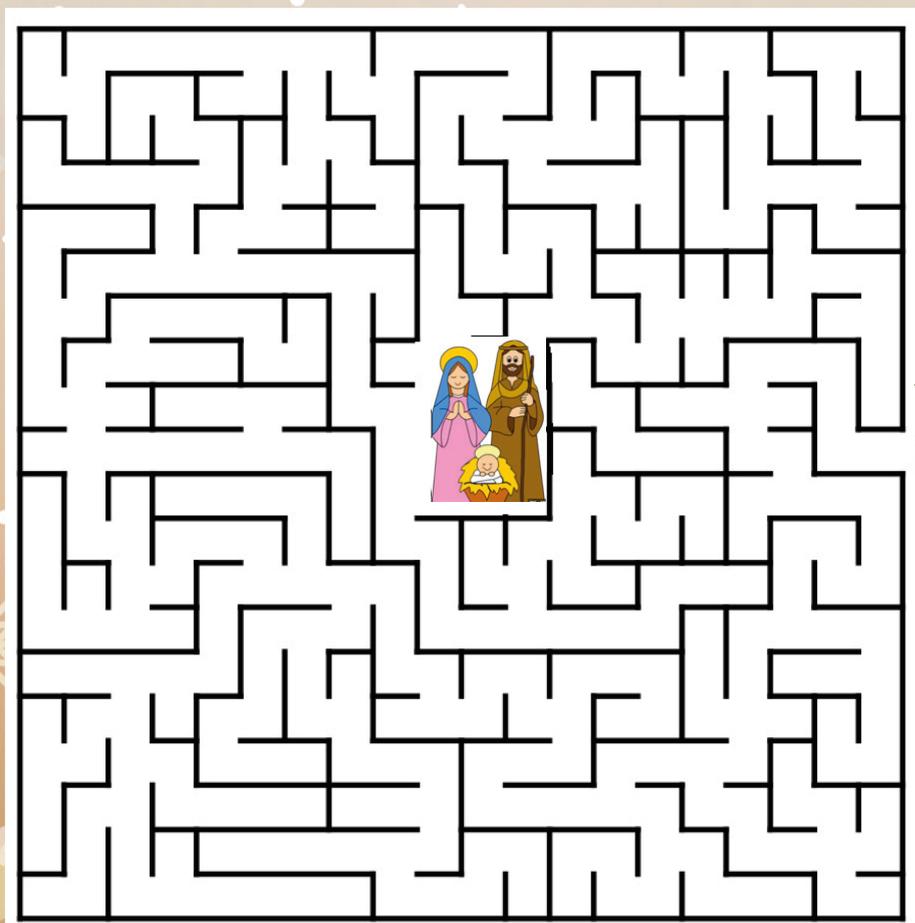
Passarono, uno dopo l'altro, tanti animali ciascuno magnificando il suo dono. Invano. L'angelo non riusciva a trovarne uno che andasse bene. Vide però che l'asino e il bue continuavano a lavorare, con la testa bassa, nel campo di un contadino, nei pressi della grotta. L'angelo li chiamò: "E voi non avete niente da offrire?". "Niente - rispose l'asino e afflosciò mestamente le lunghe orecchie - noi non abbiamo imparato niente oltre all'umiltà e alla pazienza. Tutto il resto significa solo un supplemento di bastonate!" Ma il bue, timidamente, senza alzare gli occhi, disse:



"Però potremmo di tanto in tanto cacciare le mosche con le nostre code".
L'angelo finalmente sorrise: "Voi siete quelli giusti!".

Dai racconti di don Bruno Ferrero

AIUTO! LA STELLA COMETA SI È PERSA!
AIUTALA A TROVARE LA CAPANNA



CONSIGLI DI LETTURA



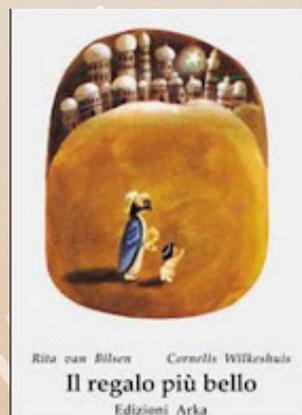
Titolo Papà Natale

Autore Alberto Pellai

Editore: San Paolo

24 filastrocche per aspettare il Natale creando l'atmosfera giusta e cercando di dare significato all'attesa. Uno strumento prezioso per arricchire e stimolare la comunicazione in famiglia, facilitata da brevi commenti dell'autore.

Questo libro invita a tenere lo sguardo del cuore concentrato sull'unione intima e unica che lega un genitore al proprio figlio, ma allo stesso tempo è uno stimolo a guardare al di fuori delle certezze e delle sicurezze domestiche.



Titolo Il regalo più bello

Autore Cornelis Wilkeshuis, Rita Van Bilsen

Editore: Arka

Collana: Collana di perle

Un libro per raccontare ai piccoli che accanto a Gesù possono essere grandi protagonisti. Natale significa incamminarsi verso la grotta, senza nient'altro da offrire che se stessi. Il punto di arrivo è la grotta, la strada per arrivarci l'occasione per educare il nostro cuore.

Preghiera in famiglia

**O Dio Onnipotente e Padre misericordioso,
noi ti ringraziamo per aver mandato il tuo figlio unigenito
ad insegnarci la strada dell'Amore, della Fraternità e della Pace.**

**Benedici questa nostra famiglia
perché sia sempre la chiesa domestica
dove risuonano le parole buone
che allietano e consolano.**

**Infondi coraggio nei giorni della prova,
dona pazienza, capacità di dialogo
e concordia nelle cose di ogni giorno.**

**Dona alla nostra mensa il pane quotidiano,
rafforza in noi il desiderio del pane soprannaturale
che tu ci hai donato.**

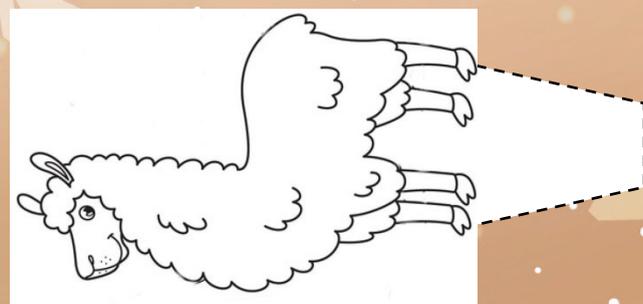
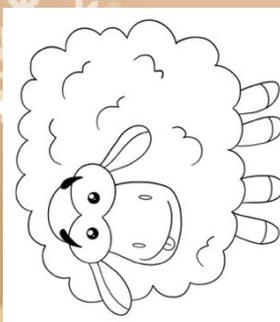
**Fa che proviamo sempre la gioia di essere noi l'uno per l'altro
e di essere assieme aperti a tutti i nostri fratelli.**

**Aumenta in noi la chiarezza della fede,
la certezza della speranza,
l'ardore della carità.**

Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen

COLORA E RITAGLIA IL PRESEPE DEL MONDO





ANDIAMO FINO A BETLEMME

Andiamo fino a Betlemme.

Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il bastone, e scendere, lungo i sentieri profumati di menta, giù per le gole di Giudea. Per noi ci vuole molto di più che una mezzora di strada. Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme.

Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori i quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smaliziati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che? «Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».



Andiamo fino a Betlemme.

Il viaggio è difficile, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori ai quali, perché si mettessero in cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunziano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni dentro infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Andiamo fino a Betlemme.

È un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere «all'indietro», è l'unico viaggio che può farci andare «avanti» sulla strada della felicità. Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre col linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si

sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscattato dall'ipoteca della morte.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. *L'importante è muoversi.* Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un *bambino,* con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità.

A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Andiamo fino a Betlemme. Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di *stelle.*

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Don Tonino Bello





TU esisti per **venire alla luce**

ogni giorno.

Quotidianamente **sei chiamato**

a portare nel mondo

una luce nuova,

quella dei tuoi occhi, del tuo sorriso,

del **BENE** che tu solo e solo tu

puoi aggiungervi.

Nessun altro può farlo!

Papa Francesco

